

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA BIMESTRALE DI VITA ALPINA

Direttore: GINO BORGHEZIO

Sede sociale, Direzione e Amministrazione: Corso Oporto, 11 - Torino

Gratis ai Soci

Abbonamento annuo L. 8

Ogni numero L. 1,50

SOMMARIO: La nostra Rivista al S. Padre - La Redazione — Reliquie di un naufragio - GINO BORGHEZIO — I Massi erratici ed il sentimento religioso - Prof. F. SACCO — Guido Rey alla Giovane Montagna — La Direzione — Poesie - S. FINO — La Mostra di Alpinismo allo Stadium - n. r. — Vita nostra — In giro per i monti — In Biblioteca — Lutti.

La nostra rivista al S. Padre

Ricevuto in udienza particolare, il nostro direttore, sac. dott. Gino Borghezio ha potuto presentare a S. Santità il Papa Pio XI una copia del numero di gennaio-febbraio da noi composto con particolare amore per rievocare le imprese alpinistiche e l'amore alla montagna del Regnante Pontefice.

S. Santità si è degnato di accoglierlo benignamente e rivolgendogli il suo pensiero ai giovani, ha espresso quanto grande sia il suo amore per la giovinezza pura e forte, che sa temprare lo spirito nella purezza e nella fatica della montagna per poter meglio affrontare la lotta della vita.

S. Santità ha ricordato di aver già veduto la nostra Rivista a Milano durante la breve sua permanenza come Arcivescovo.

Ricordò pure l'opera svolta dalla F. A. L. C., compiacendosi dell'azione svolta dagli organizzatori dell'alpinismo cattolico. Concluse inviando a tutti una paterna benedizione.

Giunga a Lui da queste umili colonne, nelle quali palpita un desiderio di bene e di elevazione morale e religiosa, il riverente omaggio di tutti noi, figli suoi umilissimi e devotissimi.

LA REDAZIONE

RELIQUIE DI UN NAUFRAGIO

Risposta alla lettera aperta di Natale Reviglio



Caro amico,

La tua lettera bella e buona era giunta a noi quando da Mas-saua ci affermavi la speranza di un ritorno: ritorno al tuo

Piemonte ed alle tue Alpi... ora che nella realtà benefica sei dinuovo tra noi, rivolgo a te il saluto fraterno della *Giovane Montagna*. La lontananza forse rende più bella la visione delle singole cose: il dettaglio, meno estetico, si perde nell'armonia del complesso. È come la vista panoramica dall'alto di una vetta, donde anche i sudici chiassuoli e le stradicciuole sassose assumono l'aspetto di nastri armonizzanti col verde della campagna. La lontananza compone le tinte discordanti, le piccole disarmonie, i lievi contrasti. In questa luce di spiriti consonanti vedevi tu da lontano l'opera della *Giovane Montagna*: così la penso io pure, di qua, idealmente elevata all'altezza d'una missione, al disopra di ogni piccola divergenza personale; associazione di conquistatori ideali di una bellezza ignorata da chi si aduggia nella fiacchezza cittadina.

E per contribuire a questo senso di elevazione io rispondo alla tua lettera nella quale il grido di salvataggio è un richiamo vigoroso alla realtà tristissima. *La vecchia montagna muore....* Ed io penso che il crollo è ormai inevitabile, che la storia non torna sui suoi passi, che il salvataggio completo non è più possibile, che a noi non resta che rac-

cogliere pietosamente le reliquie di un passato che scompare.

Pessimismo? No, mio caro. È la visione cruda della realtà. Non ritorno sulle tinte oscure con le quali hai dipinto l'invasione borghese della montagna.

Al tuo quadro mancano molte pennellate di nero ed ognuno di noi potrebbe facilmente spargerne sulla fosca tela.

Tornerò piuttosto sui rimedi, sul salvataggio che noi dovremmo operare. Forse la nostra non sarà *vox clamantis in deserto*: forse alla *Giovane Montagna* resterà la speranza di cooperare ad una ricostruzione. E non sarà tempo perduto: non sarà un deviato degli intenti, della nostra società se non faremo soltanto questione di garretti e di altitudini, di itinerari e di orari, di ski e di picozze, ma se cercheremo di sentire nella montagna tutta la bellezza ideale di cui ogni lembo della nostra terra alpina è impregnato. Ricorda le belle figure di Chanoux e di Chamonin, uomini di fede e di scienza, precursori dell'alpinismo ai tempi del primo purissimo approccio alla montagna.

L'Alpe era allora la Sfinge velata: ora è divenuta per molti, per troppi, per tante carovane antipatiche e banali, una palestra più di sciempiaggini che di muscoli.

Noi saliremo invece con altro spirito sul monte: cercheremo se ancora un lembo di bellezza antica è restata intatta in qualche chiesa, dall'ardito campanile a vela, o dalla cuspide romanica: se ancora qualche *châlet* primitivo, o qualche grangia medioevale ci può dare il senso della semplicità e dell'armonia rusticana. Perché *si salvi* qualcosa del-

l'arte alpina bisogna che chi giunge dalla città saturo di sagome barocche o di pesanti modanature moderne e di orribili contravvenzioni al buon gusto, sappia amare le primitività delle linee di una cappelletta alpina.

Vorrei che i miei amici indimenticabili (come vedi, scendo al dettaglio, e m'impanco a pedagogo...) non salissero mai una montagna senza aver prima nei locali ora così sorridenti e gentili della Associazione, attraverso a fotografie, a foto-incisioni, a disegni, esaminato quanto di bello e di caratteristico potranno trovare nella loro gita. E non ti paia un assurdo se per far *rivivere* la montagna, io ti parlo di cose morte, se a costo di far sorridere, ti propongo l'iniziativa di un... *museo della Giovane Montagna*.

Sicuro: un museo! Non di mummie, no; non di sarcofagi egiziani, ma di tutti i piccoli e grandi capolavori dell'arte alpina, nei quali è perenne la giovinezza. Forse ora può sembrare prematuro: forse qualche consocio sorriderà... Sorrido io pure, in questa serena notte romana di maggio, mentre scrivendo della difesa della vecchia montagna... propongo di chiuderla in un museo!!... Eppure ho la convinzione che noi un giorno l'avremo; e sarà un'altra bella affermazione ideale, un nuovo trionfo inatteso della nostra Società. Tu stesso, Reviglio, raccoglierai con amore i lineamenti di baite e di chiese, di grandi croci agli svolti delle vie, di ballatoi e di altane, di torri merlate di castelli valdostani. Le mani gentili delle nostre alpiniste acconceranno con grazia qualche trina, qualche merletto, qualche sgargiante vestito di Pragelato o di Valsesia, qualcuno di quei caratteristici abbigliamenti dai colori vivaci e dalle finte purissime.

Il montanaro non ama più ormai l'ampia casacca di frustagno, nè la montanina ha più gioia del suo corsaletto di veluto nero sulla camicietta bianchissima... La città ha invaso le baite dove il figurino di Parigi fa le ultime smorfie colle

scollature ed i trasparenti e qualche volta... anche colle calze di seta!...

Tu conosci di certo il bellissimo libro che *Estella Canziani* ha scritto sul *Piemonte* raccogliendo i dati del folklore, le tradizioni, le leggende, le nenie dei pastori, ed illustrando superbamente le nostre vallate con gli acquerelli da lei stessa profusi nel suo libro. E perchè anche noi non raccoglieremo nelle nostre gite, nei nostri soggiorni estivi questi documenti di una bellezza che scompare, queste reliquie del naufragio?...

E la nostra cura non si rivolgerà soltanto all'abbigliamento od all'arte rusticana. Qualche buona raccolta botanica (e so che non manca fra i soci chi possa esser guida sicura nell'opera), un erbario fatto da molti con passione, ci metterà in grado di sfogliare qualche volta le cartelle dove ogni *pezzo* porterà le indicazioni necessarie per farlo riconoscere sul monte e non ci accadrà di trovarci magari in cinquanta, durante una sosta sull'ultima prateria sotto la neve, e di non saper dare il nome alle umili bellezze che ci sorridono nei fiorellini dell'Alpe.

Vi sono delle nazioni che hanno raccolto il materiale documentario per la storia e la coltura alpinistica in modo veramente superbo. Hanno persino ricostruito nell'ambito del museo alpino le intere baite, adornandole, con gentile pensiero, di tutti i piccoli arnesi e ninnoli che il montanaro intelligente sa foggiate nel legno durante le lunghe serate invernali.

E noi, paese eminente alpino, che cosa abbiamo fatto sinora? Quanti gioghi pei buoi scolpiti con freschezza ideale, quante stoviglie adornate di fregi, di sagome e di intagli originalissimi, è accaduto ad ognuno di noi di scorgere nelle soste a qualche altissima baita!...

Noi dobbiamo anche con la raccolta di questi piccoli cimelii dimostrare al montanaro quanto apprezziamo la sua intelligenza e la semplicità delle bellezze alpine.

L'impresa non è ardua: il contributo di molti renderà facile quello che sarebbe impossibile ad un solo. Contatto, dunque, conservatore, non distruttore dovrà esser il nostro. Per un senso di giusta ribellione alla banalità che sale, al pescecianismo che invade le inospiti regioni alpine dobbiamo cercare questa elevazione del nostro alpinismo. Conservare le tracce di questa bellezza che purtroppo scomparirà, purtroppo morrà.

Io non ho voluto che toccare un lato - direi quello estetico - della questione, sia per un irresistibile bisogno della mia sensibilità, sia per la necessità di lasciare ad altri più competenti la trattazione di altri mezzi di *salvare la vecchia montagna* nelle sue bellezze, nelle sue tradizioni, nella sua idealità.

Altri - ed io invoco la voce degli amici nostri - ti scriveranno quale sia il loro pensiero sulla possibilità di organizzare l'industria alberghiera anche nelle altissime regioni, di difendere le bellezze dei boschi o delle cascate, della flora e della fauna, di promuovere ed organizzare la produzione e lo smercio dei prodotti dell'industria alpina. Non temiamo che sia questo un compito esorbitante dalle finalità della *Giovane Montagna*. Se noi sapremo affermarci anche sotto questo rispetto, con l'interessamento vivo alle questioni dell'Alpe potremo cattivarci di certo la simpatia di tutti verso la giovinezza nostra che vuol essere ardita ma buona, sognatrice ma benefica, e forse potremo anche arginare l'irrompere della fiumana devastatrice e fare

qualcosa di più che la raccolta dei residui di un naufragio. Forse potremo anche sperare di ricostruire.

Io invoco da te, che puoi portare nella questione senso d'arte e convinzione amorosa di fede cattolica, invoco lo studio della salvezza delle nostre chiese alpine. Occorre avvicinare il clero della montagna, fargli conoscere quanto di bello ha nelle annose pareti della sua chiesetta, dissuaderlo da stolti rimodernamenti che turberebbero il carattere artistico della costruzione...

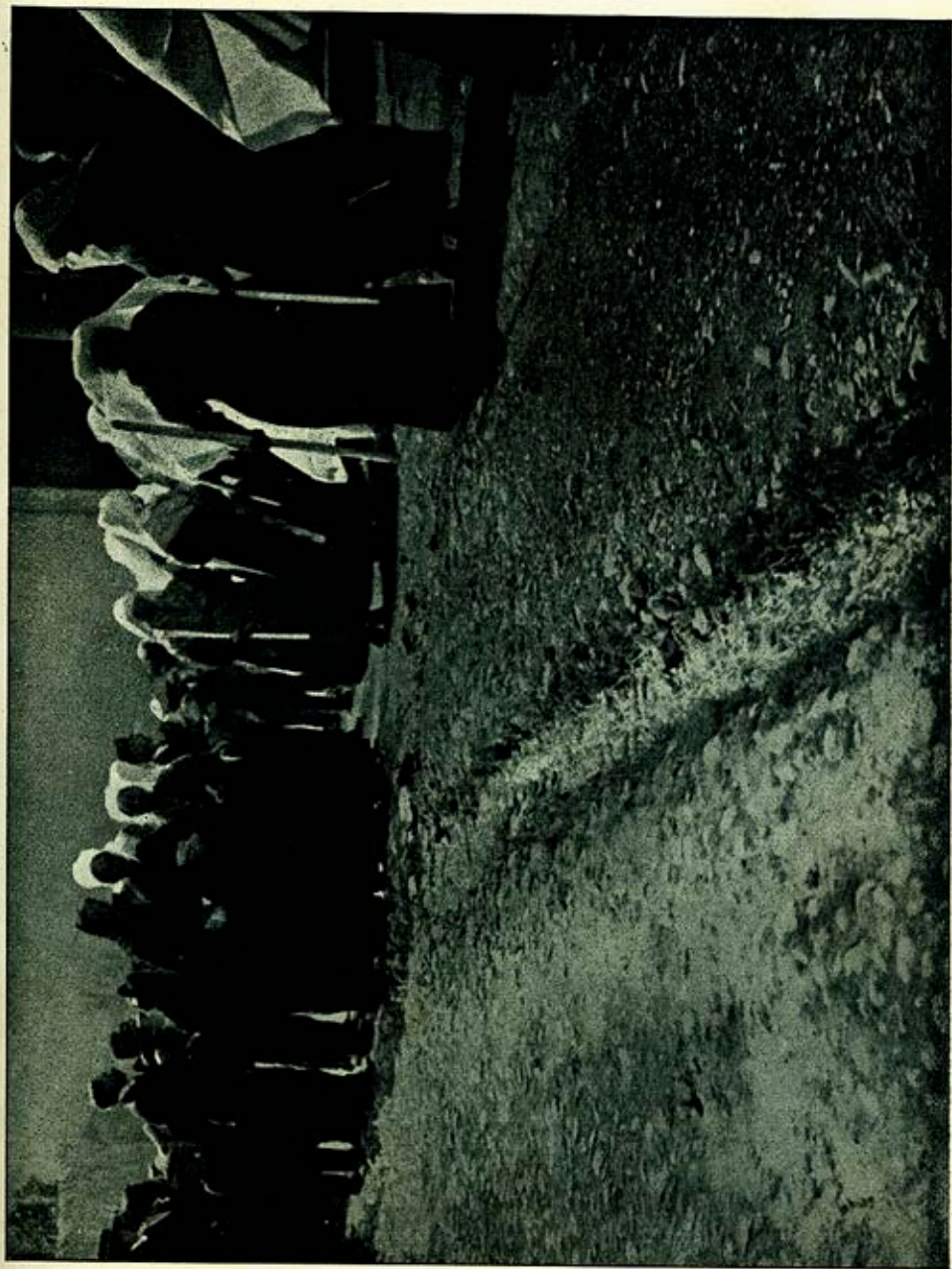
Sarà la nostra una penetrazione cittadina, ma benefica: il montanaro ci troverà amici fedeli che non ci vergogneremo di stringere le mani callose use alla scure ed alla sega su per l'interminabili pinete.

Il nostro alpinismo avrà un contenuto ideale. Senza di questo sarebbe inutile l'Associazione: noi dobbiamo cercare in questo amore per la vecchia montagna il carattere distintivo della *Giovane Montagna* a cui l'avvenire sta preparando uno sviluppo insospettato. S'accenda pure su queste colonne la discussione su un problema così vitale. Anche se qualche voce sarà discorde, io sono sicuro che anch'essa emanerà da quell'amore per cui nel vincolo dell'amicizia cristiana si sente vicino a te ed ai soci tutti della *Giovane Montagna* il vostro affezionatissimo

GINO BORGHEZIO

Roma, maggio 1922.





La processione dell'Assunta a Oulx

Prof. FEDERICO SACCO

I Massi erratici ed il sentimento religioso

La tendenza verso l'alto è sempre stata una esplicazione più o meno spiccata del sentimento religioso umano, dalle forme di religiosità più materiali, lontane, preistoriche, selvagge e barbariche fino a quelle più spirituali della Civiltà attuale.

Così, senza uscire d'Italia, noi vediamo che in pieno periodo del Bronzo 3-4000 anni fa, si costituì nelle Alpi Marittime una elevatissima regione di pellegrinaggio, una specie di Santuario più

grandioso dei Santuari attuali, essendo formato da tutto un monte, il Monte Bego sollevantesi a poco meno di 3000 metri, sui cui fianchi, di compatti schisti metamorfici varicolori, mirabilmente levigati dagli antichi ghiacciai, l'uomo preistorico per molti anni, durante il breve periodo estivo in cui tale regione rimane sgombra dalle nevi, andò a poco a poco incidendo decine di migliaia di immagini più o meno stilizzate, che forse nelle



Posizione dei principali Massi erratici dell'Anfi-teatro morenico di Rivoli

menti di quelle antichissime popolazioni corrispondevano a qualcosa d'analogo dei moderni *ex voto* (1).

Saltando attraverso quattro millenni, ricordiamo la recente manifestazione del sentimento religioso cristiano, per cui si chiuse il secolo XIX colla erezione di centinaia di croci sulle più alte vette delle Alpi e degli Appennini.

In scala altimetrica minore i massi erratici, che trovansi sparsi nelle regioni moreniche, per la loro speciale forma di strane elevazioni rocciose frammezzo a zone pianeggianti o solo ondulate, hanno sempre colpito più o meno l'immaginazione umana, diventando talora oggetto di superstizione o di venerazione, e facendo spesso esplicitare il sentimento religioso sia dapprima qua e là, colla trasformazione loro in specie di altari per sacrifici, come fra le genti druidiche, sia poi colla sovrapposizione di croci o colla costruzione di piloni, cappellette, oppure colla semplice pittura di immagini sopra una facciata dei massi stessi.

Nel percorrere in ogni senso il grandioso anfiteatro morenico di Rivoli per studi geologici (2) ebbi naturalmente occasione di osservare vari casi di tali esplicazioni religiose, di alcuni dei quali farò un breve cenno.

Anzitutto debbo ricordare che già parecchi anni fa il Prof. S. Piolti in due successive note « Sopra alcune pietre a scodelle dell'anfiteatro morenico di Rivoli - 1881 » e « Le pietre a segnali, ecc.

- 1882 » seguendo le idee di Desor, Keller, De Chaumont, ecc., segnalò alcuni massi (così quelli di Monsagnasco, quello di Reano e quello del Pozzetto presso Rivoli) che, per le escavazioni che essi presentano, egli considerò come pietre monumentali dell'uomo preistorico, primitivi altari da sacrificio con cavità e canali per raccogliere il sangue delle vittime, ecc. Così pure nel volume sopra « Villarbasse » (Torino, 1887) di R. Brajda e F. Rondolino vediamo indicate tali buche come di origine intenzionale religiosa, druidica o simile.

A questo proposito è necessario notare che sicure reliquie dell'uomo preistorico nell'ambito dell'anfiteatro di Rivoli, furono già riscontrate e pubblicate da B. Gastaldi, G. Piolti, F. Sacco, A. Taramelli e P. Barocelli. Trattasi di oggetti di pietra (ossia accette di Giadeite, di Anfibolite, di Cloromelanite, di Quarzite, coltellini e punte di freccia in selce, percussori di Eufotide, ecc.), fra cui ricordo anche una bellissima punta di selce, di tipo neolitico avanzato, che ebbi recentemente tratta dalle alluvioni delle vicinanze di Sangano; si trovarono anche spilloni di bronzo, coltellascie e daghe di bronzo, oltre a forme di fusione (in pietra) per cuspidi di lancia, ascie, ecc. in bronzo. Per cui si può dedurre con sicurezza che l'uomo abitò queste regioni fin dall'epoca neolitica e specialmente poi in quella metallica.

Riguardo all'argomento che qui ci interessa debbo specialmente segnalare il

(1) Ricordo qui incidentalmente che anche oggi, dove le rocce si prestano, e vi è qualche motivo speciale (passaggi, divisioni, ecc.) vi è l'abitudine in alcuni montanari, di incidere date, figure, segni, nomi, ecc.; così per es. poco sopra il ponte di Campiambiaro (N. E. di Condove) sulla sinistra del T. Sessi, presso un sentierino sopra tenero Serpentina talcosa connessa ad Anfibolite esistono strani segni a scodelle e solchi sormontati da parecchi M; dalla Novalesa salendo alla grangia S. Maria sul calceschisto sono incise date (1762) e iniziali diverse; analogamente su massi morenici o franoidi, di tenero calceschisto prima di giungere alle grange Tour è presso la fonte di Lamet sono incise qua e là date (1745, 1837, ecc. e nomi vari (Bertino, Cibrario, ecc.; sopra un ciotto-

lone morenico su una strada ad ovest di Colfacero (Susa) è inciso S I 1700 1745.

In Valle Stura di Lanzo sugli schisti grigio-neorastri teneri del Colletto (2500 s. l. del mare) facente comunicare la Val Paschiet col Vallonetto, è incisa tutta una serie di figure, fogliami, segni, nomi, date, ecc.

Senza prolungare citazioni di questo genere credo consigliabile agli alpinisti di osservare e disegnare queste incisioni di cui alcune potrebbero anche avere valore storico od altro.

(2) SACCO F. - *I bacini torbiferi di Trana e Avigliana* (1885); *Carta geologica dell'anfiteatro morenico di Rivoli* (1887); *L'anfiteatro morenico di Rivoli* (1887); *Il glacialismo nella Valle di Susa* (1921).

rinvenimento fatto, nella Torbiera di Trana (torbiera che fu già un lago abitato da Palafitticoli), di una pietra talcoschistosa lavorata come forma di fusione in bronzo per ottenere uno strano oggetto foggiato a mozzo di ruota con quattro raggi od aste ornate, ricordando una croce semplice a braccia eguali, sormontata da un cigno; trattasi evi-



dentemente di un oggetto simbolico, già stato riscontrato analogo altrove, connesso al culto solare nell'epoca del bronzo e della prima metà dell'epoca del ferro, nonchè poi al culto di Apollo che fu appunto la divinità solare dei Greco-Romani.

È quindi un oggetto di carattere religioso, o mistico che dir si voglia, molto interessante per la sua antichità (3-4 millenni) e per provarci il sentimento religioso che già animava le genti preistoriche abitanti nell'anfiteatro di Rivoli.

Contuttociò, senza poter negare in modo assoluto l'origine, direi religiosa, od almeno intenzionale delle cavità delle sovraccennate pietre a scodella, tuttavia considerando sia la loro forma e posi-

zione svariate (spesso inspiegabili collo scopo supposto), sia il trovarsi esse quasi solo sui massi di natura prasinitica che meglio si presta ad alterazioni chimico-fisiche locali, inclinerei piuttosto ad attribuire la formazione di dette cavità agli agenti atmosferici i quali sappiamo che realmente spesso producono col tempo escavazioni analoghe anche grandiose, note col nome di *Tafoni*, persino delle rocce granitiche.

Ma non è tuttavia improbabile che in tempi preistorici e protostorici queste naturali escavazioni di certi massi abbiano attirato l'attenzione dell'uomo (come del resto sono ben note anche oggidì) e talune siano anche state allargate per qualche scopo, fors'anche rituale o simile. Ad ogni modo segnaliamo



come esempio la *Pera dle Sacoce*, masso prasinitico che trovasi sulla destra del torrente che scende da Reano a Sangano nella cosiddetta Valletta di Basse, e la *Pera dla Spina* (pure masso prasinitico) di una diecina di metri di ampiezza che trovasi a N. E. di Reano, in posizione tale da essere già stato interpretato come aver funzionato da altare druidico, le cui cavità laterali avrebbero servito per le offerte votive, ecc.; oggi i ragazzi vi mettono talora dentro il capo per sentirvi rumori strani.

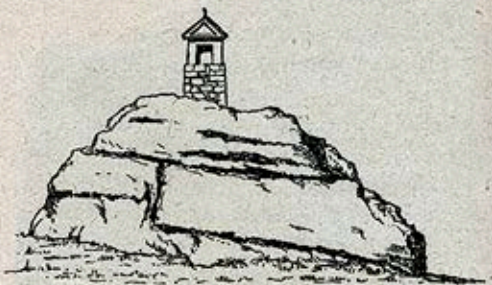
È invece frequente il caso che blocchi erratici di varia grandezza e natura (Serpentine, Prasiniti, Micaschisti, Gneiss, ecc.) furono utilizzati come termini di

confine di proprietà (le cosiddette *perciavoire* o pietre che chiudono, che segnano le divisioni di proprietà e di territori) e vengono quindi segnati con croci, frecce, linee e incisioni svariate, non sempre comprensibili o interpretabili, spesso perchè convenzionali.

Venendo alle vere costruzioni religiose è anzitutto a ricordarsi il gigantesco *Roc di Pianezza*, detto ora *Masso Gastaldi* per la dedica fattavi dal Club Alpino Italiano nel 1884 al noto geologo Bartolomeo Gastaldi; tale enorme Masso dalle dimensioni di m. 12x25 in piano, ergentesi di circa 14 m. è isolato in una regione pianeggiante, ha di certo attirato ben presto l'attenzione dell'uomo primitivo che vi avrà forse appoggiato le sue misere capanne, o avrà usufruito dei *sottoroccia*; col tempo poi vi ha costruito attorno ricoveri migliori, case, ecc., sorgendo così la cittadina di Pianezza intorno al suo antico gigantesco Masso tutelare che funzionò da elemento antropico attrattore, detto giustamente il *Roc di Pianezza*, dal quale si poteva vigilare assai lontano sulla circostante regione. Più tardi, probabilmente in successione o sostituzione di qualche antico segnacolo mistico, di cui non rimase traccia, fu costruita sulla sommità del Masso la Cappelletta attuale di

che sempre dovettero aleggiare fin dai tempi preistorici attorno al gigantesco Masso erratico.

Per quanto piccolo (alto circa 2 m. per 1,50 di larghezza) di mole, parmi molto interessante il blocco erratico di Serpentina che trovasi sulla piazzetta o slargo stradale presso l'antica Chiesa di *San Antonio di Ranverso*. Non sembrami spiegabile la presenza di quel masso in



mezzo ad una strada frequentatissima, dove costituisce un vero incomodo, se non considerando che tale blocco fu salvato dalla sua logica distruzione (a cui invece andarono soggetti, per costruzioni o pietrisco, numerosi altri massi siti in regioni molto distanti da ogni strada) perchè fu oggetto, sin dai tempi più antichi, di speciale venerazione, forse in causa della sua posizione curiosa, forma rotondeggiante che suscitò una superstiziosa attenzione.

Ad ogni modo più tardi, in questo come in molti altri casi analoghi, in grande come in piccola scala, a qualche primitivo simbolo che doveva forse essere sovrapposto al masso in questione (la fantasia potrebbe anche immaginare la sovraccennata bronzea croce latina con cigno) la fede cristiana eresse un pilastro ottagonale di Gneiss di quasi 3 metri di altezza, sormontato da una croce calcarea con incisavi la simbolica colomba.

Ricordiamo l'interessante masso gneisico che riposa sulla morena a est di C. La Cucurda (Avigliana), regione Croce Bianca, sul quale fu costruito un piccolo pilone dedicato a San Lazzaro;



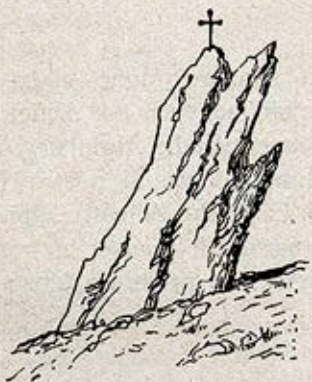
San Pancrazio (il santo tutelare del Paese) che si può considerare quindi logicamente come la continuazione cristiana degli antichi sentimenti mistici

il masso, i cui strati inclinano verso ovest, presenta da un lato forti intagli suborizzontali fattivi artificilmente in epoca non molto antica.



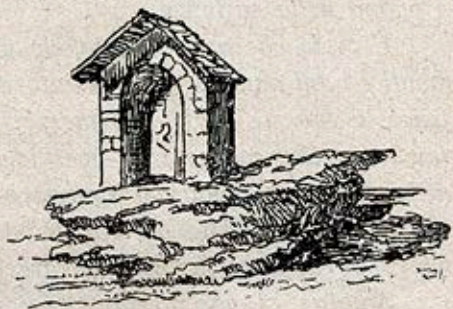
Accenniamo ancora alla *Rocca Pinta* cioè ad un gruppo di grossi massi erratici, angolari, anfibolitici, che trovasi poco sopra la borgata Vernetta sullo sperone occidentale, di Serpentina levigata, del gruppo del Musinè; probabilmente essi in origine facevano parte di un solo blocco che si è frantumato nel trasporto o nella deposizione; fra essi fu costruita una cappelletta e sul masso maggiore fu inquadrata e dipinta una immagine sacra, donde il nome di Rocca Pinta.

Se poi entriamo in Val Susa altri esempi consimili troviamo qua e là, ma mi limiterò a ricordare il masso erratico curiosamente drizzato, con croce sovrapposta, che trovasi in Valle di Rochemolles, a meno di un km. a monte di

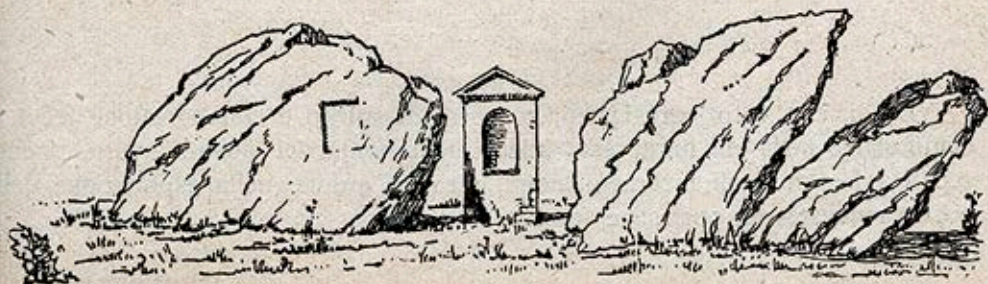


questo paesello, presso la Cappella Pralavia che è anche essa costruita sopra un gran lastrone erratico di calceschisto.

Del resto senza continuare in questa enumerazione, tutti gli alpinisti ricordano d'aver visto croci e piloni sovrapposti a massi rocciosi, risultandone spesso un



motivo assai grazioso, per cui Arte, Scienza e Religione vengono così tra loro connesse in modo mirabile.



Guido Rey alla " Giovane Montagna "

Lo spazio tiranno ci ha impedito prima di ora di rendere di pubblica ragione ai consoci ed Amici una lettera di rallegramento che Guido Rey — il maestro di Alpinismo e l'apostolo del più puro amore dell'Alpe — ha voluto inviare al nostro Direttore in risposta all'omaggio fattogli della Rivista. E poichè l'illustre alpinista ha gentilmente acconsentito a pubblicare le sue parole di plauso, le trascriviamo qui integralmente a conforto di tutti gli amici e con profondo senso di gratitudine all'animo che le ha destate:

« Egregio Signor Direttore.

In occasione del primo Natale della Giovane Montagna mi sia consentito di esprimerle, in un co' miei auguri, la mia viva gratitudine pel dono fattomi fin dall'inizio della bella sua Rivista di vita alpina, bella nella forma e buona nella sostanza.

È ovvio che un alpinista, da quasi mezzo secolo pervaso dell'amore dei monti e ogni anno di più convinto della grande utilità di essi per l'educazione fisica e morale della giovinezza, dia il suo plauso ad ogni nuova onesta iniziativa che consenta in quell'ideale e giovi a propagarlo, ma dalla Rivista della Giovane Montagna sgorga un senso così puro e così forte di entusiasmo novello, di concordia di spiriti, di collaborazione feconda che mi conforta, mi rallegra, e mi fa bene sperare dell'avvenire.

Accolga, signor direttore, per sè e per i suoi colleghi questa spontanea espressione d'affetto della mia più viva simpatia.

Dev.mo GUIDO REY »

E noi, con vero entusiasmo, concordi di spirito e collaborazione feconda continuiamo nella via intrapresa, fidenti nella bontà del nostro lavoro, riconoscenti agli autorevoli incoraggiamenti, pieni di ardore nella esplicazione delle nostre modeste ma purissime forze.

Guido Rey alla " Giovane Montagna "

Lo spazio tiranno ci ha impedito prima di ora di rendere di pubblica ragione ai consoci ed Amici una lettera di rallegramento che Guido Rey — il maestro di Alpinismo e l'apostolo del più puro amore dell'Alpe — ha voluto inviare al nostro Direttore in risposta all'omaggio fattogli della Rivista. E poichè l'illustre alpinista ha gentilmente acconsentito a pubblicare le sue parole di plauso, le trascriviamo qui integralmente a conforto di tutti gli amici e con profondo senso di gratitudine all'animo che le ha destate:

« Egregio Signor Direttore.

In occasione del primo Natale della Giovane Montagna mi sia consentito di esprimerle, in un co' miei auguri, la mia viva gratitudine pel dono fattomi fin dall'inizio della bella sua Rivista di vita alpina, bella nella forma e buona nella sostanza.

È ovvio che un alpinista, da quasi mezzo secolo pervaso dell'amore dei monti e ogni anno di più convinto della grande utilità di essi per l'educazione fisica e morale della giovinezza, dia il suo plauso ad ogni nuova onesta iniziativa che consenta in quell'ideale e giovi a propagarlo, ma dalla Rivista della Giovane Montagna sgorga un senso così puro e così forte di entusiasmo novello, di concordia di spiriti, di collaborazione feconda che mi conforta, mi rallegra, e mi fa bene sperare dell'avvenire.

Accolga, signor direttore, per sè e per i suoi colleghi questa spontanea espressione d'affetto della mia più viva simpatia.

Dev.mo GUIDO REY »

E noi, con vero entusiasmo, concordi di spirito e collaborazione feconda continuiamo nella via intrapresa, fidenti nella bontà del nostro lavoro, riconoscenti agli autorevoli incoraggiamenti, pieni di ardore nella esplicazione delle nostre modeste ma purissime forze.

L'uja della Ciamarella

*Sta l'Uja contro il ciel superba, come
criniera mostruosa irta d'un fiotto
fermato in bronzo; perdonsi le chiome
nel mar di nevi che fa onde sotto.*

*L'Uja è gran Nume: le vallate dome
al rude imperio fuman con rimbrotto
incensi, mentre, turbe senza nome
in lor bassure, tentano complotto,*

*L'incenso sale. Il Nume se lo scaccia
con soffio lieve. Salgono fumate
più spesse e spaion senza lasciar traccia.*

*Ma incalzan altre ed altre, e vanno a cielo.
strisciano a costa, legano serrate,
e soffocano il Nume entro lor velo*



Sopra Ala

*In cerchio tacciono l'Alpi ed ostentano
dirupi e baratri, mentre il meriggio
ha nitido immane silenzio:
romba il torrente solo e spumeggia.*

*Tra i faggi lucido tremula un rivolo
gelato e chioccola; nei molli pascoli
le capre riposano, e fuma
la baita muta sopra la balza.*

*Io ville candide, giardini pensili
e schizzi d'acqua ripenso e chiacchiere
di fatue eleganti signore.
L'Alpi non sanno misere cose.*

SAVERIO FINO

La Mostra di Alpinismo allo "Stadium"

Maggio-Giugno 1922

Da quando è scomparso nel nostro bel Valentino quel grazioso Turinetto Soprano che nel 1911 aveva raccolto per iniziativa del Ciub Alpino, in un'oasi di fresca e pastorale quiete, le molteplici manifestazioni della vita sui monti e nelle vallate, non avevamo più assistito a nessuna rassegna di attività alpinistica e valligiana, e la montagna non aveva più fatto che timidamente capolino in qualche mostra d'arte pittorica o fotografica.

Organizzare una esposizione di Alpinismo tra il gruppo di Esposizioni che in quest'anno si sono succedute allo Stadium è stato quindi pensiero geniale ed opportuno: si sentiva da tutti che una mostra simile, dopo la guerra, sarebbe stata di grandissimo interesse e tale da compensare il lungo silenzio. E ne sia dato plauso incondizionato alla SARI che si è accinta al non facile compito, riuscendo con la collaborazione delle Associazioni consorelle, maggiori e minori, a offrire ai visitatori delle Esposizioni Riunite un ben organico complesso di *stands*, ed ai cultori ed amatori dell'alpinismo una commendevole rassegna dell'attività sportiva di questo ultimo travagliato decennio.

Complessivamente l'affermazione è riuscita: non si tratta che di puro alpinismo, e non di vita alpina: ecco dunque la fisionomia del nostro movimento turistico attuale perfettamente riprodotta dal succedersi degli *stands*, uno per Associazione, tutte uguali nel fine e tutte diverse nei mezzi e nel programma. Ci troviamo di fronte alle varie famiglie alpinistiche che conosciamo ormai settimanalmente nelle nostre peregrinazioni: famiglie di altre località del Piemonte e d'Italia tutta vengono a dirci come si va in montagna da loro: alcune parlano di numerose escursioni a larga partecipazione, altre di sottili manipoli arditissimi che scalano, attanagliano, soggiogano, altre piuttosto di contemplativi, ed altre di studiosi. E così la mostra interessa tutti e giova a tutti. Non c'è ripetizione, bensì armonia: mentre il Club Alpino domina con la sua sessagenaria autorità di apostolo, di educatore e di storico - collocando a lato delle balde imprese dei giovani i cimeli dei suoi Eroi gloriosi

e venerati - le Associazioni sorte in questi ultimi anni gettano un fiotto fresco di entusiasmi.

La nostra *Giovane Montagna*, in armonia al suo programma, afferma lo scopo superiore delle sue manifestazioni sportive: sale, si arrampica, ma quasi noncurante degli sforzi delle salite, si occupa delle vette e dei loro incantesimi: presenta i disegni ed il modello della sua iniziativa più bella, la cappella sul Rocciamelone; e accanto ad essi il progetto di una perpetua commemorazione al suo socio scomparso in guerra: Angelo Gallian, al quale sarà dedicata la baita sociale.

Vicino ecco un panorama meraviglioso delle nostre amate valli di Lanzo, quale l'occhio attento, studioso ed esatto del Socio Alessio Nebbia ha fermato, con un lavoro non indifferente, su un vasto quadro d'assieme. Ed abbiamo visto sempre ammirato ed applaudito quel suo piccolo plastico al 25.000 del Cervino, che ha modellato nel silenzio e nel raccoglimento riuscendo a darci un vero gioiello del genere.

L'Unione Escursionisti, la decana del movimento turistico economico torinese, si afferma rigorosamente nei suoi quadri statistici che sono il suo più bell'onore e che da soli riassumono una meravigliosa attività sociale non mai rallentata. E così l'U.G.E.T. le cui pareti possono dirsi il vero termometro della febbre ascensionistica dei suoi numerosi iscritti: c'è del moto, dell'aria, del sano esercizio su tutti quegli ingrandimenti, opera di eccellenti fotografi ed eccellenti alpinisti. Elegante, seria, la mostra dello Ski Club che porta una bianca simpatica nota di neve così refrigerante in questi meriggi estivi. La SARI, preoccupata di fare degnamente gli onori di casa, ha tenuto per sé il posto di Cenerentola, ma come tale è virtuosa al pari che modesta, e le sue piccole fotografie, i suoi semplici disegni parlano di un entusiasmo che non ha soste, di ardimenti che non hanno ritegni.

La famiglia del Club Alpino è rappresentata ancora dalle Sezioni di Aosta, Biella, Fiume, ecc. e la Pietro Micca di Biella dice una parola non indifferente per potenzialità e attività organizzatrice.

Veramente encomiabili le mostre delle ditte torinesi Marchesi, Bosco e Marra, Castagneri che

fanno fare veri peccati di gola ai visitatori, e che presentano agli alpinisti un complesso organico di equipaggiamento, nel cui ramo, per quanto ancora non giunti alla mèta, si constata degli innegabili progressi.

Con felicissima idea s'è poi voluta rievocare una sublime pagina di alpinismo italiano forse la più bella - con la Mostra degli Alpini. Cimeli, richiami, raccolte, animano tutta una sala e si ritorna volentieri, e con l'animo commosso a ricordare quel che ha giovato alla Patria in arme l'opera sovrumana dell'Alpino. La mostra qui si cambia quasi in santuario, ed è bene, perchè ai giovani che incominciano oggi le vie magnifiche dell'Alpe e che hanno sangue puro nelle vene è supremamente utile presentare, accanto

ai seducenti inviti dell'energia, la pia fiaccola del ricordo e della venerazione per chi questa energia che ad essi è svago, fu scuola di dovere e di sacrificio. E a noi, reduci, non commuove questa pagina di vita vissuta? Non riparliamo per un momento il familiare discorso della trincea e non riudiamo con le lacrime agli occhi la voce di tanti amici buoni scomparsi?

Mostra opportuna e sana questa d'Alpinismo. Avrà indubbiamente i suoi frutti. Lo auspichiamo ardentemente, mentre formuliamo il voto che abbiano ad avere presto delle riprese e delle estensioni, dandoci domani - perchè no? - anche qualche palpito di schietta vita montanara e di pura rinascita valligiana e folklorista.

n. r.

La IV Settimana Alpina in Valle d'Ollomont

Quest'anno la meravigliosa Conca di By in valle di Ollomont ospiterà fra le sue superbe bellezze alpine, fra le sue praterie smaglianti di verde, attorniate dalle aguzze vette dentate che le fanno corona, la balda schiera dei Soci della "Giovane Montagna", che ivi accorreranno a ritemparsi nella quiete solenne dell'Alpi.

Il programma della settimana che verrà a suo tempo trasmesso ai Soci, comprenderà e le ardue ascensioni per gli alpinisti provetti, e le facili escursioni per coloro che amano ammirare dai sereni colli l'ampie vedute dell'Alpe fra l'azzurro del cielo, e le valli profonde. Là pure chi vorrà soltanto godere della quiete solenne del monte troverà nella verde prateria su cui riposano adagiate le grangie di By, fra il mormorio dei torrentelli scendenti a valle, un sereno riposo ed una serena calma. In una parola, lassù avremo per brevi giorni, la sede estiva della "Giovane Montagna".

Già entusiastiche ci giungono le adesioni e le richieste di informazioni da ogni parte; ad esse rispondiamo sin

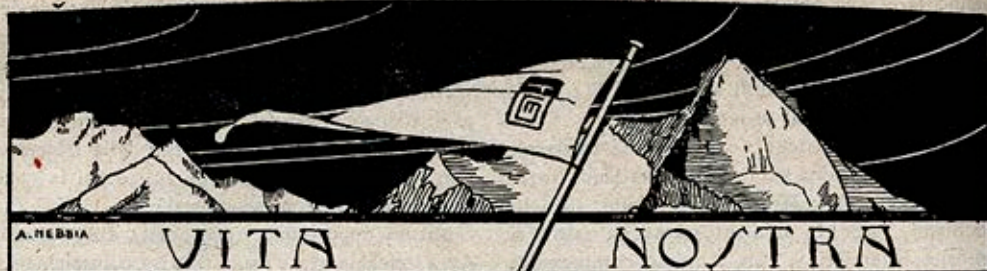
d'ora col presente annunzio: a suo tempo il programma.

Gli amici della Sezione di Aosta verranno essi pure con noi, e con noi collaborano all'organizzazione della manifestazione; per una indiscrezione e per appagare la curiosità giustificata dei Soci diremo che il programma comprenderà fra le altre le ascensioni facoltative al M. Vêlan (m. 3709) e del Gran Combin (m. 4317), nonchè le facili escursioni al M. Gélé (m. 3530), alla Testa bianca di By (m. 3421), al Col d'Amianthe.

Per facilitare i Soci la Direzione ha provveduto ad acquisti collettivi di materiale, di generi di vettovagliamento, e sulla località provvederà ai rifornimenti dei generi più necessari quali pane, vino, burro, latte, uova, ecc., ai prezzi minimi.

Terminiamo l'annuncio invitando gli amici tutti a provvedere sin d'ora per poter intervenire alla magnifica manifestazione, alla Settimana alpina in Valle di Ollomont.

LA COMMISSIONE



CONSIGLIO CENTRALE

Una nuova Sezione: Aosta

Negli ultimi giorni di maggio, in una numerosa adunanza i molti amici e simpaticizzanti che la nostra fiorente Società conta ad Aosta sono addivenuti alla fondazione di una nuova Sezione in quell'importantissimo centro alpinistico. La nuova Sezione dopo ampia discussione sui fini dell'associazione e sull'opera da svolgere, ha proceduto alla nomina della Presidenza e del Consiglio Direttivo della Sezione; risultò eletto Presidente l'amico Giovanni Jans di Aosta, già socio della Sezione di Torino, che alla fondazione della nuova Sezione ha dedicato la sua attività. Fra le più insigni adesioni alla nuova Sezione notiamo quella di Mons. Calabrese Vescovo di Aosta, dell'Avv. Chatrian, di Mons. Stevenin, Avv. Farinet e altre molte.

Il 4 giugno ebbe luogo la prima gita sociale al Colle del Drink con buon numero di intervenuti e con ottimo esito.

Agli amici che sono entrati a far parte della nostra famiglia, i saluti e gli auguri della Presidenza e dei Soci della Giovane Montagna e della Direzione della Rivista.

Trattenimento pro Rocciamelone.

La sera di domenica 11 giugno la grandiosa sala dell'Accademia Stefano Tempia ha risuonato ancora una volta di armoniose note e di alate parole durante una nuova simpatica riunione di Soci della Giovane Montagna, a beneficio della erigenda Cappella sul Rocciamelone.

La signorina Anna Pochettino - una delle più attive ed affezionate Socie - disse brevemente il perchè della festa, annunciando al pubblico, assai numeroso malgrado il maltempo imperversante, la geniale offerta di freschi e vivaci fiori alpini

raccolti in giornata sulle nostre Prealpi e recati a piene mani da un generoso gruppo di consoci.

Acclamatissimi furono i vari pezzi sinfonici eseguiti con rara maestria dalla valente orchestra femminile dell'Istituto dei ciechi.

In un intermezzo l'on. prof. avv. Marconcini con la sua affascinante parola trasportò l'uditorio nelle alte sfere del sentimento rievocando nel concetto dell'alpinismo cristiano le emozioni soprannaturali che solo si provano raggiungendo le vette ove è dolce compenso all'ardua fatica il soave sorriso di cara Madonna.

Col ringraziamento sentito a quanti hanno collaborato alla riuscita di questo trattenimento, giunga a tutti i Soci ed amici ancora un invito a proseguire nella raccolta dei fondi necessari al compimento della grandiosa affermazione sociale.

SEZIONE DI TORINO

Conferenza Prof. Angeloni.

Domenica 7 maggio, per iniziativa del Direttorio della Federazione tra le Società Alpinistiche Piemontesi, il nostro Consocio Prof. I. M. Angeloni ha tenuto nel Salone dell'Ambrosio una brillante conferenza dal titolo *Amore dell'Alpe*. Preceduto da un breve discorso del Conte Avv. C. Toesca di Castellazzo, Presidente della Federazione, che ha spiegato al numeroso pubblico che gremiva la vasta sala gli scopi ed i mezzi della Federazione stessa, il chiaro oratore ha incominciato il suo dire tra un religioso silenzio, che solo fu poi interrotto qua e là da applausi e da commenti di compiacimento per le magnifiche proiezioni nere ed a colori che si succedevano sullo schermo accompagnando la

suggestiva conversazione. Amore della montagna è stato davvero il fluido che dall'oratore s'è comunicato agli uditori che, alla fine l'hanno salutato con un'ovazione entusiasta. Tra i presenti notammo le rappresentanze del Prefetto, del Sindaco, del Comandante il C. d'Armata, e la bella figura cara ad ogni alpinista piemontese, Guido Rey.

Prima Festa degli Alberi.

Nel pomeriggio di domenica 28 maggio la Sezione di Torino ha riunito i suoi Soci con le famiglie ed una larga rappresentanza del Mondo Piccino, in una sontuosa villa della Valpiana - messa gentilmente a disposizione da un benemerito Consocio - per celebrare con solennità e letizia la sua prima Festa degli Alberi. - Solennità portata dall'accoglienza e dal numero degli intervenuti - circa settecento - nonchè dalla serietà di intenti a cui si ispirava la riunione: letizia recata dal brio sano e festoso di tutti, in specie dall'elegante e numeroso stuolo di signore e signorine e di bimbi vivaci, per il quale la manifestazione si è perfettamente armonizzata nel suo programma. Nè i precoci tepori estivi hanno smorzato gli entusiasmi, tanto più che nell'ampio parco, ricco di ombre e di frescura, c'è stato modo di ristorarsi dalla sudata salita.

Dopo un piccolo concerto vocale e strumentale dovuto alla bravura di soci dilettanti - tra cui ricordiamo il soprano signorina Loretz ed i chitarristi Illario e Marconcini, sostenuti egregiamente al pianoforte dal maestro Ettore Cordone - ha avuto luogo nel piazzale prospiciente l'ingresso della villa il simbolico trapiantamento d'un piccolo pino. E tra un religioso generale silenzio s'è levato a parlare l'on. Marconcini spiegando il significato della funzione ed illustrando con la sua particolare competenza, non disgiunta da una robusta eloquenza fatta di persuasione e di entusiasmo, la necessità del ripristino del patrimonio forestale pel benessere della Patria. Il giovane Deputato ha concluso inneggiando agli scopi alti e nobili della *Giovane Montagna* che mira non solo alla formazione di robusti arrampicatori sulle Alpi ma ancora e soprattutto alla costituzione di valide schiere di appassionati cultori e lavoratori della rinascita morale, economica ed estetica delle nostre valli, infiammando le sue manifestazioni del più puro spirito cristiano.

Applauditissimo alla fine del suo discorso

l'on. Marconcini è stato seguito subito dall'on. Stella, venuto spontaneamente alla festa per portare il saluto della sua Valpiana agli intervenuti, compiacendosi con loro e con la *Giovane Montagna* per l'organizzazione di una simile simpaticissima ed utilissima riunione.

Un brillante saggio ginnastico della squadra dell'*Excelsior* che si recherà in luglio nel Lussemburgo per rappresentarvi la FASCI, sotto la guida del bravo Maestro Emiliano Bianchi ha chiuso il trattenimento.

Agli applausi del pubblico ha voluto aggiungere il suo compiacimento ed il suo augurio l'on. Marconcini, volgendosi ai giovani che difenderanno i colori italiani nella nobile lizza ginnica delle Nazioni, e destando con la sua parola nuove manifestazioni di plauso e di incitamento.

E, verso il tramonto, si è abbandonato Valpiana: i bimbi recando con il ricordo dei graziosi divertimenti loro procurati un piccolo dono, i grandi recando la cara e profonda sensazione di una festa non solo goduta a sollievo delle fatiche settimanali, ma ancora a sprone di attività per una sana opera di restaurazione nazionale.

Gite

VIII* Gita Sociale - *Monte Robinet* m. 2679, (Valle del Sangone) Sabato 10 - Domenica 11.

Un buon numero di partecipanti partito da Torino alle 18 per Giaveno proseguì per Forno Alpi Cozie dove pernottò su paglia.

Il mattino, dopo aver assistito alla S. Messa nei locali dell'Albergo, si effettuò la partenza alle ore 4,30 e per le alpi della Balma la Comitiva arrivò come da orario alle 10,30 in vetta.

La nebbia sui monti circostanti impedì di ammirare lo splendido panorama, ma non tolse il buon umore dei gitanti che dopo il pranzo al sacco ripartirono alle ore 12,30 per il ritorno, che si effettuò per la stessa strada, con abbondante raccolta di fiori alpini.

Alle ore 21,30 si era di ritorno a Torino.

Direttori di Gita: G. Bettazzi - Avv. Loretz - Avv. Riccadonna C.

IX* Gita Sociale al *M. Ciorneva* - m. 2918 17-18 giugno 1922.

La sera del 17 giugno la comitiva di trentacinque partecipanti raggiungeva in ferrovia e poscia in apposita automobile Mondrone, ove

pernotto all'Hotel Savoia. Al mattino successivo il Rev. D. Casalis celebrava alle ore 3,30 la S. Messa alla quale assisterono tutti i gitanti nella Chiesa di Mondrone, concessa cortesemente dal Rev. Parroco di Mondrone, D. Bordinò, ed alle 4,30 dopo un breve spuntino la comitiva iniziava l'ascesa per il magnifico e vario vallone di Vallonetto. Raggiunto dopo marcia regolarissima il lago di Lusignetto, proseguiva verso il colle della Ciorneva, ove giungeva al completo alle ore 10,30. Quivi dopo un breve alt, i gitanti proseguirono per la cresta nord, ricoperta a tratti da neve recente, sino alla vetta, su cui giungevano alle ore 11,30. Di lassù la vista sullo splendido panorama circostante fu in parte vietata dalle nebbie che ricoprivano le cime maggiori; la comitiva dopo breve sosta, ridiscese rapidamente al colle e di qui pei nevati al sottostante laghetto quasi completamente gelato, sulle cui rive venne consumato il pranzo al sacco. Alle ore 15 la comitiva riprese la discesa, facendo larga messe di fiori alpini, lungo la via del ritorno, ed alle ore 18 tutti i gitanti erano nuovamente raccolti all'Hotel Savoia, donde in automobile, la comitiva faceva ritorno a Ceres, e nella stessa sera in automobile a Torino.

Rileviamo con piacere l'ottimo trattamento del Sig. Droetto Battista proprietario dell'Hotel Savoia, il quale pose a disposizione dei gitanti a eque condizioni, tutti i locali del suo Hôtel, nonché il magnifico Salone annesso.

Direttori di Gita: Avv. L. Caligaris - G. Sirombo - Rag. C. Gianotti.

Concorso fotografico.

La Direzione del Gruppo fotografico, in accordo con la Direzione della Rivista invita i Soci dilettanti fotografi a presentare entro il 30 settembre a. c. alcuni saggi delle fotografie che eseguiranno nella entrante stagione estiva. Apposita Giuria classificherà le stampe inviate e le tre migliori verranno successivamente pubblicate nella tavola fuori testo della Rivista.

La premiazione alla Mostra d'Alpinismo.

Domenica 2 luglio ha avuto luogo la funzione di chiusura delle Mostre riunite allo Stadium con la proclamazione dei premiati. La Giuria speciale per la mostra d'Alpinismo ha assegnato alla *Giovane Montagna* il diploma di Medaglia d'oro, oltre a cinque diplomi di benemerenzia ai

Soci Signori Bersia Mario, presidente della Sezione di Torino, arch. Natale Reviglio, Teologo S. Carpano, Avv. Ludovico Caligaris, Piero Rapelli.

Merita speciale rilievo la ricompensa ottenuta dal Socio Alessio Nebbia per i suoi plastici del Cervino, del Rocciamelone e la veduta panoramica delle valli di Lanzo: egli si è aggiudicata una delle due medaglie dorate decretate dalla Pro Torino per la Mostra d'Alpinismo, ed il suo bellissimo Cervino è stato acquistato dal Dott. A. Ferrari e richiesto per altre tre riproduzioni.

Mentre ci rallegriamo particolarmente con lui sentiamo doveroso segnalare al plauso dei Soci gli amici Appiano Amedeo, Gallo Silvio, Bettazzi Gian Maria e Rappelli Antonio che, modestamente silenziosi, furono gli instancabili ed intelligenti allestitori dello *Stand*.

Alla Federazione tra le Società Alpinistiche Piemontesi.

Nella riunione tenutasi la sera del 6 luglio si è proceduto alla elezione del nuovo Direttorio il quale è risultato così composto:

Bersia Mario, Cibrario Conte Avv. Luigi, Robiolio Dottor Augusto, Tancredi Comm. Mario, Virgilio Dottor Attilio, Zucchetti Avv. Edoardo.

Per il finanziamento della Rivista Sociale

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino, nell'intento di agevolare il Consiglio Centrale nell'ardua impresa del finanziamento della Rivista Sociale — la quale non ha altro introito che la quota di L. 3,33 per ogni Socio — compresa della necessità ed utilità di dare a questa iniziativa il massimo appoggio affinché possa degnamente continuare e progredire nel bel cammino intrapreso, ha deliberato di invitare i Suoi Soci al versamento di una quota addizionale di almeno L. 5, riserbandosi di rendere noti al pubblico i sottoscrittori di offerte superiori.

La Direzione della Rivista prende atto con vivo compiacimento e riconoscenza della provvida deliberazione della Presidenza della Sezione di Torino e si augura che con la migliore accoglienza da parte di tutti, essa trovi degli imitatori anche nelle altre Sezioni.

(N. d. R.)

Soci vitalizi.

Iorio Carlo.

Nuovi Soci effettivi

Borda Rosa, Ravotto Luigi, Antonioli Virginia, Giraud Costanzo, Gilli Paolino, Cigolini Giuseppina, Gilardi Giovanni, Lorano Giuseppe, Pastore Vincenzo, Caligaris Silvio, Masoero Enrica, Trivero Carlo, Gallia Giuseppe, Canavesio Giuseppe, Tasso Rag. Franco, Cigolini Angioletta, Milani Attilio, Gribaudo Dino, Varvelli Avv. Aldo, Comoglio Albina, Canna Ferina Rag. Gerolamo, Richieri Ing. Luigi, Odasso Pietro, Bravo Federico, Bravo cav. Eugenio, Giay Luigi, Ponsero Alberto, Raveri Luigi, Pellandino Eugenio, Sacco Francesco, Brunetti Giuseppe, Gallo Silvio, Sella Giuseppe, Dolza Pietro, Musetto Letizia, Peyretti Rag. Amedeo, Bertinetti Romano, Rillossi Angelo, Rissone Angelo, Bertinetti Italo, Longo Antonio, Calliano Francesca, Massè Sac. Domenico, Davico Rita, Bacchelli Nanda, Occelli Rina, Croce Luigi, Masiglia Roberto.

Errata Corrige.

Nell'elenco dei nuovi soci effettivi pubblicato nel precedente numero è stato scritto Rodolfo Gallo anzichè Rodolfo Collo.



SEZIONE DI SUSÀ

I Gita Sociale - *Punta del Mezzodi*, m. 2691 8 gennaio.

La vecchia cattedrale di San Giusto accoglie i pochi gitanti capitanati dall'attivo presidente.

Si parte: sono le sei e mezza, il cielo stellato ci augura buona gita. La montagna è quasi priva di neve, solo verso le vette rade chiazze d'immacolato candore rompono la nera uniformità della roccia.

Raggiungiamo la Losa (m. 1200) per un sentiero ripido reso ancora più faticoso dal terreno gelato che troppo spesso insidia, e riuscendo talora nel suo intento, la sicurezza equilibrista dei gitanti. Ci accoglie la casa del nostro presidente. Accoglienza gelida... perchè nell'interno tutta l'acqua contenuta nei tegami è completamente gelata! Se manca l'acqua non manca il vino. Ah quelle providenziali borracce!

Rifocillati alla meglio partiamo costeggiando, fin oltre la Gelassa, la strada militare che con-

duce all'Assietta. Poi una lunga teoria di prati ci accoglie nell'erta salita, poi anche i prati e gli ultimi pini scompaiono. Un masso sporgente ci dà ricovero per un affrettato ed allegro spuntino.

Continuiamo a salire piuttosto alla svelta perchè il tempo più non ci si mostra amico e la tormenta ci flagella il viso fino alla vetta: sono le dodici quando la raggiungiamo scavalcando gli ultimi massi. Per il Colle della Vecchia passiamo nel versante del Chisone ed iniziamo il ritorno.

La strada militare la cui traccia appena si scorge sotto la neve ci porta al Colle delle Finestre (m. 2200). Senza sosta alcuna, perchè il freddo è intenso ripigliamo i sentieri sdruciolevoli verso il Colletto (m. 1455) e per Meana raggiungiamo ora la comoda strada carrozzabile che ci porta a Susa, ove arriviamo alle ore 17 allegri e soddisfatti, sotto lo sguardo interrogativo dei cittadini sorridiamo di un leggero sorriso di trionfo.

Sciistica.

Lo sport degli sci nella trascorsa stagione è stato molto attivo.

Dalla metà di gennaio fino a tutto marzo le facce stupite dei Graveresi ci seguivano durante le nostre domenicali fatiche, verso i malegevoli sentieri del Frais.

Addestrato dal vice presidente Morino vecchio degli sci (benchè diciassettenne) il gruppo sciatori (tra cui tre signorine) ha fatto notevoli progressi.

I pendii del Frais sono tutt'ora memori delle solenni... infarinate che con prodigialità la soffice neve ci regalava. Il ritorno si effettuava raggiungendo la strada militare che passa poco discosta dal Frais e dopo averla costeggiata un buon tratto si scendeva fra pini e capitomboli al Valeis, e di lì al Deveis ove un'allegra fiammata accoglieva i ritardatari.

Il ritorno a Susa era sempre effettuato tra molte risate a carico di qualche maldestro.

Il vice-presidente ha partecipato alle gare Valigiani indette dalla Divisione di Torino riportando una classifica onorevole.

Il Gita Sociale - *Tur - Trucco - Pampalù*. - 2 aprile 1922.

Siamo in pochi ma buoni. Dopo tre ore di marcia raggiungiamo le grange del Tur (1742). Alt per uno spuntino aiutato nel suo benefico effetto da vigorose fregatine di mano e da un

odorante fuoco di rami d'abete. Si riparte e dopo un'ora si raggiungono i casolari del Trucco (1706). Alt per il pranzo. Verso le due prendiamo la via del ritorno: ci portiamo al forte del Pam-palù e poi giù per un ripidissimo sentiero alle sparse borgate di Mampartero.

III Gita Sociale - *Moncenisio* n. 2000 - 23 aprile 1922.

Anche questa volta siamo in pochi. L'ascesa vien fatta lunga la via nazionale ed il ritorno per la Ferrera e Novalesa verso Susa.

IV Gita Sociale - *Gita Floreale - Colletto - Madonna della Losa* - 24 maggio

Eccoci finalmente numerosi. Partiamo alle sei alla volta di Meana; oltrepassate le ultime case ci inoltriamo in un cupo e profondo vallone coperto da una vegetazione fitta e fresca ed iniziamo una forte salita che si trasforma in alto in uno scosceso pendio. Facciamo scuola di arrampicamento fra strilli e risa.

Una fresca sorgente ci accoglie per uno spuntino. Verso le nove arriviamo alla cappella del Colletto (1455).

Qui tutta la brigata si sbanda per i prati fioriti. Località magnifica per la flora! Le viole di monte con la loro infinita gamma di sfumature azzurre si confondono in mezzo al vivido giallo dei graziosi bottoni d'oro.

Qua e là bianche distese di narcisi, di gigli e di ranuncoli di monte intonano deliziosamente con l'azzurro delle varie genzianelle ed il giallo e rosso porporino delle primule. Fra il verde de' prati spiccano le piccole stelle celesti de' miosotidi.

Ad uno ad uno i giganti fan ritorno con enormi mazzi di viole, il fiore preferito; si avvicina l'ora a cui volge il desio. Fra un'allegria schietta, propria della montagna, si pranza con appetito formidabile facendo gli elogi alle brave cuoche che hanno saputo prepararci una frittata che pareva... un'insalata di uova, salame e spugnole. Verso le 13 zaino in spalla.

Un'ora di salita sotto la sferza del sole ci porta nella regione dei larici, qui si respira bene e ne approfittiamo per immagazzinarci nei polmoni una buona dose di balsamico ossigeno. Poi in una fitta boscaglia di ontani la brigata si snoda fra le allegre risate e gli ininterrotti strilli (delle signorine s'intende) determinati dalle carezze non sempre delicate dei rami fitti ed intricati.

Siamo, ora, nei pascoli: immense estensioni di viole coprono il terreno.

Lo sguardo si spazia con un vero senso di sano benessere su quel rigoglio di natura che si ridesta.

Scendiamo verso la Losa (1200) fra larici e rododendri.

La bianca cappella raduna ancora una volta i visi arrossati e sorridenti dei turisti e poi giù per l'Arnadera verso Susa con enormi e variopinti mazzi di fiori fra le braccia.

V Gita Sociale - *Col Clapier alto - Lago di Savine - Col Clapier - Colle del Piccolo Moncenisio - Moncenisio* - 4 giugno.

Questa è la gita dei più allenati. Partiamo da Susa fidenti nella buona riuscita.

Raggiungiamo con veloce marcia i casolari di Santa Chiara (1400) e dopo breve fermata prendiamo il sentiero che passando per le grange di Marzo ci conduce al passo dell'Avansà (2500) bellissimo pianoro con il casermaggio degli alpini. Proseguiamo verso i Trinceramenti del Colle Clapier (m. 2300) ovvero Colle Clapier alto, come sono conosciuti dai nostri bravi alpigiani. Sosta per la colazione. Il panorama è vastissimo ed inebriante. Ecco verso sud la guglia del Monviso che si erge maestosa fra le innumerevoli altre vette minori. Più ad ovest s'erge lo Chaberton con il suo cocuzzolo bruno: il forte.

In faccia a noi gli scoscesi denti di Ambin, il vasto ghiacciaio dell'Agnello, la guglia Clapier; ad ovest lontani ecco i ghiacciai ed i picchi delle montagne della Savoia.

Ridiscendiamo in mezzo alle pietraie al Colle Clapier (2472) e lago Savine. Proseguiamo inoltrandoci nel Vallone del Savalino, siamo in territorio francese, per breve tratto e poi pieghiamo a destra imboccando il Colle del Piccolo Moncenisio (2184) valicato il quale ci appare l'azzurra distesa del Moncenisio. In breve raggiungiamo l'Ospizio. Tappa di ristoro dopo la lunga marcia quasi forzata.

Il ritorno si effettua lungo la placida e bianca strada napoleonica.

Arriviamo a casa stanchi ma soddisfatti.

ALBERTO BARONE

Nuove iscrizioni

Campo Emilio, Campo Stefano, Ponsero Vincenzo, Paloschi Maria, Paloschi Italo, Zanzottera Angelo, Tenivella Pietro, Bernard Ettore,

Zanzottera Leopolda, Regis Ernesto, Belletto Emilio, Aschieris Luigi, Chiemisa Francesco, Ruffino Andrea, Lucat Silvano, Tenivella Mario.

SEZIONE DI AOSTA

Cariche Sociali

Presidente: Jans Giovanni.
Vice Presidente: Cugnod Luigi.
Segretario: Manzetti Leone.
Cassiere: Camos Cesare.
Consiglieri: Allais Don Luigi.
Piccone Vincenzo.
Charrey Dino.

Iscrizioni.

S. E. Mons. Calabrese — Mons. Giocondo Stevenin — Annita Charrey — Ansermé Prof. Giuseppina — Ballissier Carolina — Luboz Elena — Gaspard Enrichetta — Allais Prof. Dottor Luigi — Chatrian Avv. Alfonso — Farinet Avv. Paolo — Perruchod Avv. Paolo — Pignet Avv. Giulio — Farinet Dr. Antonio — Gerbaz Prof. Samuele — Charrey Dino — Charrey Giovanni — Jans Giovanni — Girelli Emanuele — Farinet Prof. Francesco — Borghesio Felice — Bal Germano — Torriente Giuseppe — Camos Cesare — Farinet Giuseppe — Degiaz Antonio — Manzetti Leone — Negri Angelo Bianchi Vincenzo — Besenval Alessandro — Ramera Giuseppe — Fraioli Angelo — Piccone Vincenzo — Cugnod Luigi — Ballissier Casimiro — Artay Celeste — Cappello Filippo — Boson Can. Giustino — Chatel Can. Augusto — Lombardi Vincenzo.



IN GIRO PER I MONTI

La Mostra del Pioppo.

Alla Fiera Campionaria di Padova ha destato molto interesse la "Mostra del Pioppo", organizzata per cura della *Federazione pro Montibus* sotto la Direzione del Prof. Saccardo. Tutta la multiforme e veramente sorprendente capacità

di sfruttamento di questa pianta, così comune eppure ancora così misconosciuta, è messa bene in evidenza: dall'esposizione della materia prima — un prodigioso tronco lungo 30 metri e di soli 9 anni — ai minuscoli stuzzicadenti e alla paglia da imballaggio, si trovano tutte le applicazioni di questo legno e delle sue sostanze, tra cui primeggia la cellulosa e la pasta per la fabbricazione della carta. E c'è da persuadersi davvero dell'utilità di una vasta estensione della coltura di tale pianta, fonte di benessere nazionale in quanto da sola gioverebbe egregiamente ad affrancarci da tanti tributi che dobbiamo all'estero.

Saggia iniziativa quindi quella della Federazione Pro Montibus che speriamo incontrerà prosperosi successi pratici. Per intanto la Mostra del Pioppo si trasferirà in alcuni centri dell'Italia Settentrionale: Milano, Alessandria, Dronero, Trieste Bologna ecc... E Torino? Forse che alle Esposizioni riunite dello Stadium avrebbe stonato una mostra così interessante e pratica?

Il XLVI Congresso del C. A. I.

Si svolgerà nel prossimo Luglio nel Trentino, e sarà organizzato dalla Società Alpinisti Tridentini — oggi Sezione del C. A. I. — la quale solennizzerà così il suo 50° anniversario di fondazione.

Il passato combattivo e glorioso della S. A. T. il suo presente pieno di solide iniziative ed attività meritano davvero che tutti gli alpinisti d'Italia si raccolgano a Campiglio ed esprimano in tal modo la loro ammirazione e la loro solidarietà alla valorosa Associazione.

Il programma della manifestazione — 18 - 23 luglio — è pieno di attrattive, per tutti i gusti e le capacità alpinistiche: l'abbondanza di rifugi e capanne nella regione agevola gli alti pernottamenti, e si prevede quindi un buon successo. Pel quale facciamo vivi auguri.

Il primo venticinquennio del Giardino Alpino Chanousia al Piccolo San Bernardo.

Il 29 luglio p. v. cade il 25° anniversario di fondazione del primo giardino alpino d'Italia, dovuto all'idea geniale, all'amore ed al lavoro

di quell'indimenticabile e sorprendente Abate Chanoux, alla cui memoria deve appunto il suo nome Chanousia.

Dalle modeste origini alle ampie proporzioni di oggi, un cammino meraviglioso è stato compiuto in venticinque anni. Lassù, su uno dei valichi più frequentati ed alle porte d'Italia, il bel giardino ricco delle colture e dei fiori montani di tutto il mondo offre un degno saluto italico agli stranieri che sostano ad ammirare e ad invidiare.

Fino al 1909 esso ebbe le prime e più assidue premure del suo ideatore: scomparso lui ne prese cura l'Ordine Mauriziano che l'ha ampliato, abbellito, arricchito, sotto tutti gli aspetti. Tanto che è ormai diventato quale l'Abate Chanoux l'aveva vagheggiato, è cioè un centro di raccolta, di studio e di prova, dove scienziati in botanica e mineralogia si recano per compiere studi non altrove possibili. Anzi la commemorazione giubilare assumerà la sua più simpatica fisionomia appunto nell'inaugurazione del laboratorio De Marchi per gli studi di botanica alpina, costruzione ampia e modernissima atta ad ospitare generosamente e scienziati e studenti, fornendo loro, oltre un comodo alloggio e comfort, i più perfezionati mezzi tecnici di studio. E tutto ciò per munificenza del Dott. Marco De Marchi, pratico ammiratore e continuatore dell'opera dell'Abate Chanoux.

È finalmente consolante rilevare tali nobili cose oggi, mentre tanta rovina minaccia le supreme bellezze delle nostre Alpi!

Riviste Alpine.

Per un Parco Nazionale a Clusone (Prealpi Orobie) — Nel n. 5 della Rivista mensile dell'Unione Escursionisti Bergamaschi, è prospettata l'importanza e la convenienza della costituzione di un *Parco Nazionale nella Conca Verde* ad est di Clusone. — Bellezze naturali ed artistiche, tesori e rarità scientifiche - geologiche, naturaliste, etnografiche — nonchè pregevolissime doti turistiche reclamano la bella iniziativa a cui si sono votati con entusiasmo degno di imitazione i Sindaci dei comuni della Regione, con a capo quelli di Clusone e Lovere. Anche economicamente parlando la zona avrebbe molto da guadagnare dal *Parco*.

Dando questo cenno non possiamo esimerci dall'esprimere la nostra simpatia per un'opera così moderna e provvidenziale alla quale l'U.

E. B. si interessa in un modo veramente encomiabile.

E ci chiediamo se non vale la pena che anche da noi si lavori *tutti un po'* più attivamente per la realizzazione del nostro Parco Nazionale al Gran Paradiso.

Augusta Praetoria. Novembre - Dicembre 1921.

L'annata 1921 di questa simpatica rivista è finalmente completa con questo numero, pieno, come i precedenti, di buoni articoli e studi di interesse storico, turistico ed economico valdostano. Rileviamo lo studio dell'Abbè Lale-Démouz sull'emigrazione e le piccole industrie nella valle d'AYAS tra cui primeggia quella dei *sabots* (zoccolotti) — L'Abbè Henry ci dà delle preziose ed interessanti notizie sugli antichi ospizi della Valle d'Aosta, ed il compianto F. G. Frutaz — deceduto pochi giorni sono — ci illustra colla sua *verve* la figura del Commandeur Linthey in rapporto alla situazione militare in valle d'Aosta nel periodo napoleonico.

Le Prealpi (rivista mensile della Società Escursionisti Milanesi - maggio 1922) Vedasi la pagina di notizie sullo stato attuale dei rifugi nel gruppo dell'Adamello e sottogruppo del Baitone.



Libri ricevuti in dono.

DON LUIGI RAVELLI: *Valsesia bella* — Manuale turistico per il visitatore della Valsesia —

Questa pubblicazione — un fascicoletto di 120 pagine — fatta a cura della sede centrale dell'U. O. E. I. merita un rilievo, un cenno ed un plauso. Don Ravelli, parroco Valsesiano, innamorato del suo paese, lo presenta all'alpinista, al turista, al villeggiante, con vivacità, precisione e naturalezza, e a sfogliare le sue pagine illustrate di buone fotografie, viene davvero la voglia di mettersi il manuale in tasca, il sacco in spalla e... partire per Varallo.

Segnaliamo il libro agli amici e auguriamo loro di sfruttarlo esaurientemente.

LUTTI

Domenica 25 giugno si è spenta la Signora Vincenzina Fabiani, vedova del compianto Prof. G. B. Ghirardi, l'iniziatore dell'opera del Rocciamelone. La buona Signora, madre esemplare, faceva parte del Comitato d'Onore per la Cappella e Rifugio del Rocciamelone, e alla nostra iniziativa recò sempre un generoso contributo di consiglio e di opera prezioso pel riflesso che in sè portava del non mai spento spirito del Suo compagno troppo presto rapito alla Famiglia ed alle iniziative di bontà e di lavoro.

Alla Famiglia desolata giunga non sgradito il nostro senso di profonda condoglianza.

Tariffa delle inserzioni sulla Rivista

Per un anno.

Una pagina completa	L. 450
Mezza pagina	» 250
Un quarto di pagina	» 175

Per piccoli avvisi (non più di venti parole) per ogni numero L. 5.

I detti prezzi subiscono un aumento del 25 % se trattasi di inserzioni sulle pagine di copertina o sulla fascetta della Rivista.

Per trattative rivolgersi all'Amministratore della Rivista presso la sede di Corso Oporto 11.

TIPOGRAFIA GIUSEPPE ANFOSSI, VIA ROSSINI, 12 - TORINO — Gerente responsabile: Rag. S. MILANESIO



FARMACIA S. SIMONE

e Laboratorio di Prodotti Chimici e Farmaceutici

del Comm. Dott. CAMILLO TACCONIS

Premiata con Medaglia dal Minist. d'Agric., Industria e Commercio

TORINO - Via Garibaldi, 13 - TORINO

Prodotti speciali per bambini ed adolescenti

Digestina - Mistura stomatica e vermifuga.

Iodoamidina - Sciroppo depurativo contro la crosta latte (ruffa).

Sciroppo pettorale - contro la tosse asinina.

Sciroppo lattosofato calce e ferro - ricostituente, rinforzatore delle ossa.

Eliavir digestivo, nervino di noce di Kola con pepsina e glicerosofato di sodio, stimolante, digestivo e ricostituente.

Energetico - ricostituente tonico-nervino f. a. c. i. t. - soluzione fosfojodo-tannocalcica-arsenicale.

Latte verginale al benzoino - contro le screpolature, le macchie della pelle, e le morsicature delle zanzare.

Aceto di toeletta - Acqua di China - Acqua odontalgica - Bay rum - Lawender water, ecc.

Agente esclusivo per l'Italia della « Phillip's Embrocation », la preferita dagli alpinisti, ciclisti, footballers, canottieri per massaggi d'allenamento, frizioni.

Sconto speciale ai Soci della G. M. e loro famiglie - Prodotti, medicinali e specialità nazionali ed estere

Antisciatico del Dr. Lynton - guarigione rapida delle sciatiche.

Callifugo S. Simone.

Cachets del Dr. Tacconis all'ossichino-teina - contro nevralgie, emicranie, mal di denti.